Voto nella notte per la nomina del segretario del movimento sociale

Fini-Rauti all'ultima scheda

I favori del pronostico allo sfidante

RIMINI
DALL'INVIATO

L'ultimo duello oratorio l'ha vinto Fini. Con un intervento trascinante, secondo i collaboratori, «il più bel discorso della sua vita», il giovane segretario del movimento sociale ha ulteriormente ridotto le distanze dal suo sfidante Pino Rauti, che cinque giorni fa era entrato in Congresso con la vittoria in tasca. E così, ieri pomeriggio, alle 17.30, quando i 1483 delegati missini hanno iniziato a votare, l'esito dello scontro era ancora più incerto che nei giorni precedenti. A tarda notte lo scrutinio era ancora in corso.

Al testa a testa finale i due contendenti sono giunti con schieramenti di peso diverso. Fini è arrivato a Rimini con il 34% dei delegati della propria corrente e col sostegno di piccole frange di altre componenti. A questo blocco, largamente minoritario, si sono aggiunti l'ultimo giorno anche gli «almirantiani doc» di Mirko Tremaglia. Sulla carta i sostenitori di Fini si sono presentati allo scontro finale, potendo contare sul 41-42% dei delegati. Il restante 58-59% del cartello-Rauti era formato dalla somma del 31% dei rautiani, del 9% di Menniti, più le correnti di Servello (12%) e Lo Porto (7%), che il 2 gennaio scorso si sono improvvisamente schierate con lo sfidante di Fini.

Pino Rauti a Rimini al termine del suo intervento al congresso del movimento sociale

Rauti favorito, dunque, ma non sicuro della vittoria. E' per questo motivo che la tensione fra le due «falangi» covata sotto le ceneri nei quattro giorni di Congresso, venuta allo scoperto in piccoli scontri, è scoppiata in modo clamoroso nella notte tra sabato e domenica, cioè poche ore prima dell'ultima giornata di dibattito. La scintilla è scoppiata all'alba. Gli amici di Fini hanno chiesto di mettere in votazione la proposta di istituire una segreteria collegiale, eletta direttamente dal Congresso. Una proposta che ha innervosito i rautiani. Perché rischiava di dividerli dalle correnti alleate, perché a quell'ora molti dei loro delegati erano assenti e soprattutto perché una segreteria collegiale eletta dai delegati avrebbe indebolito, limitato il potere del segretario.

In un primo momento la mozione degli amici di Fini è stata contestata verbalmente dai rautiani, ma rapidamente dalle parole si è passati ai fatti. Alcuni delegati si sono avvicinati minacciosamente al tavolo della presidenza e quando è tornata un po' di calma, il presidente Franchi ha dovuto prendere atto che mancava il numero legale per mettere ai voti la proposta. E mancava, perché i rautiani avevano annunciato che sarebbero usciti dall'aula, facendo mancare i presupposti di una votazione. Il «ricatto» era riuscito.

E così, quando nella mattinata di ieri è ripreso il dibattito, i nervi erano a fior di pelle. Alle 13, accolto dai coretti da stadio dei suoi, è salito alla tribuna Pino Rauti. In tono sommesso, quasi sottovoce, Rauti ha rassicurato i congressisti: «Nei giorni scorsi non abbiamo discusso di organigrammi», assicurando poi che se vincerà lui, aprirà la gestione del partito «a tutti», quindi in primo luogo al perdente Fini. Rauti ha poi rivendicato la dignità del suo progetto politico, rilanciando i temi a lui più cari: i meriti storici del fascismo e lo sfondamento a sinistra. Poi è stata la volta di Fini. Ironico e severo, sferzante e sentimentale, ha cercato di mettere a nudo le contraddizioni del fronte-Rauti, a suo avviso «ambiguo», visto che vi coincidono anime molto diverse. «Non è chiaro se con Rauti segretario il msi avrebbe una politica tenacemente anticapitalista come vuole la sua corrente, oppure risentirebbe di valutazioni diverse, come quelle esposte da Lo Porto».

Fabio Martini

DALL'ITALIA

Anziani, violenza e abbandono

ROMA. «Anziani tra violenza e abbandono»: è il titolo del convegno internazionale promosso dalla Comunità di S. Egidio e dall'Acap per rilanciare l'attenzione del Paese e dei responsabili delle politiche socio-sanitarie sulla condizione degli anziani. Almeno un milione di ultrasessantenni vivono in forte stato di bisogno e sono sempre più frequenti le notizie di maltrattamenti e di carenze di servizi adeguati. Il convegno, si svolge oggi alla presenza del Presidente Francesco Cossiga, della presidente della Camera Nilde Iotti e del presidente del Senato Giovanni Spadolini. Ai lavori, che saranno aperti dal cardinale di Milano Carlo Maria Martini con una riflessione etica e biblica sul tempo estremo della vita, parteciperanno anche il presidente del Consiglio Giulio Andreotti e il ministro per gli Affari sociali Rosa Russo Iervolino. A confronto anche le esperienze francesi, tedesche e inglesi. Il convegno si concluderà con una tavola rotonda a cui partecipano Gennaro Acquaviva, Francesco Antonini, Francesco Casavola, Alfonso M. Di Nola, Oscar Luigi Scalfaro, Bruno Trentin, Andrea Riccardi. Saranno anche presentati i primi dati di un'inchiesta sui maltrattamenti agli anziani in casa e in istituto.

Il Papa ha la «cinese»

ROMA. Anche il Papa ha contratto la «cinese». Lo ha reso noto egli stesso rivolgendosi, durante la sua visita alla parrocchia romana dei santi Fabiano e Venanzio, a un folto gruppo di neocatecumenali che erano insieme con i loro bambini. «Forse — ha detto Giovanni Paolo II — vi sarete sorpresi per il fatto che il Papa, pur essendo a un passo dai bambini, non li abbia abbracciati e baciati. Lo stava per fare, ma poi ha pensato che nel Papa c'è un virus e poiché egli ha avuto tanta influenza su di voi non era il caso di aggiungerne altre». Questa battuta di spirito è stata accolta da un lungo applauso dai presenti che si sono poi compiaciuti per la sincerità del Papa. Poco prima, appena terminata la messa, nella sacrestia della parrocchia, al Papa erano stati dati una bevanda calda e un anti-piretico. Il medico del Papa, prof. Renato Buzzonetti, avvicinato da un giornalista, che gli chiedeva quale fosse la temperatura corporea di Giovanni Paolo II, ha risposto: «Non lo so e se lo sapessi non glielo direi».

Digiuno contro la pena di morte

ROMA. Continua il digiuno di John Bok, esponente del partito radicale cecoslovacco, per chiedere l'abolizione della pena di morte dall'ordinamento cecoslovacco. In appoggio alla richiesta di Bok si svolgerà a Praga, giovedì prossimo, una manifestazione indetta dai radicali davanti al Parlamento cecoslovacco. Domani l'internazionale federalista e non violenta (in cui è è costituito il partito radicale) darà vita a una serie di manifestazioni simultanee davanti alle Ambasciate cecoslovacche a Roma ed in tutta Europa; e centinaia di radicali europei si associeranno al digiuno di Bok.

Le sfumature che emergono nel fronte dei no favoriscono il sì ad Occhetto?

Il diverso stile di Pietro Ingrao

Congresso del pci, il confronto va in sezione

ROMA. I dirigenti comunisti stanno battendo la penisola da un capo all'altro con l'attivismo frenetico di chi sa che l'ora «X» è vicina. Nilde Iotti a Milano con D'Alema per il «sì», Ingrao a Roma per il «no», Occhetto a Napoli con un discorso da segretario al di sopra delle mozioni in lizza. Sono le ultime ore dei grandi appelli. Da questa settimana cominciano i congressi in circa 8000 sezioni del partito. Col sistema proporzionale gli iscritti dovranno scegliere tra Occhetto che propone una costituente per far nascere una nuova forza politica della sinistra, Ingrao-Natta-Tortorella e Cossutta che ammettono la necessità di rinnovare il pci, ma non di cambiargli volto e nome.

Ci verranno una ventina di giorni e chi freme per sapere come andrà a finire il congresso straordinario del 7 marzo potrà già cominciare ad interpretare i segnali che arriveranno dalle sezioni. I risultati che saranno raccolti entro la prima domenica di febbraio, infatti, dovrebbero essere già sufficienti a dare risposte credibili.

In queste ultime ore Occhetto sta accentuando la sua posizione di personaggio fuori dalla mischia che, parlando da segretario, sottolinea, però, le ragioni che devono spingere il partito ad accettare la sua sfida. Una scelta che ha reso ancor più stridente le dichiarazioni dell'ex segretario Alessandro Natta, il quale ammette, in un'intervista ad «Epoca», di avere «qualcosa di personale» contro il suo successore.

Dichiarazioni con cui Natta coinvolge anche Tortorella e Ingrao che, a suo giudizio, avrebbero, pure loro, fatti personali nei confronti di Occhetto. Tortorella non si sa cosa pensi esattamente di queste commistioni tra emozioni e scelte politiche. Ma è sempre più chiaro che Ingrao non ci sta a farsi classificare tra coloro che dicono un «no» personale al segretario in carica.

Ieri Ingrao ha parlato in un cinema romano devanti ad una sala colma di pubblico esordendo con un'apertura verso Occhetto, dicendo di condividere il ritratto di partito auspicato dal segretario ieri nell'intervista a «La Stampa».

«Ma non c'era già questo partito?» si è chiesto subito dopo. Bene per il rinnovamento e la rifondazione del pci, ha aggiunto Ingrao, ma ciò deve significare una strategia che rilanci le iniziative di massa «a cominciare da una mobilitazione per il disarmo generale e la fine dei due blocchi in Europa».

Achille Occhetto a Napoli per la celebrazione del 69° anniversario del pci

E ancora una volta Ingrao, l'oppositore, ha apprezzato Occhetto per quel che ha detto ai segretari regionali e di federazione sulla necessità di riprendere le lotte sociali. Pur aggiungendo subito dopo: «Vuol dire che non eravamo molto in errore quando abbiamo scritto nella nostra mozione che la lotta sociale era ferma».

Insomma, Ingrao, che per i comunisti è «meraviglioso», come era scritto su uno striscione della affollata manifestazione, difende la mozione del «no» ma con toni assai diversi da quelli dei suoi alleati Natta-Tortorella-Chiarante, i quali sembrano non muoversi del tutto a loro agio nel ruolo, per loro insolito, di oppositori.

Diversa è la situazione per Pietro Ingrao che ha vissuto 23 anni in minoranza nel pci. Per lui è tutto più facile, l'esperienza gli offre stile e modi più efficaci per affrontare il delicato scontro in corso. Analoga storia aiuta pure gli altri «terni oppositori, Cossutta e Cazzaniga.

Occhetto sembra prestare orecchio attento a queste differenze all'interno del fronte del «no» e le sue ultime mosse, come si è visto, hanno attirato l'attenzione di Ingrao. Cosa significa questo lo si capirà, probabilmente, solo al congresso. Quel che è certo è che Occhetto, per sentirsi vincitore, dovrà raccogliere almeno i due terzi dei voti dei delegati sulla sua proposta. Sotto quella soglia sarebbe condannato ad una coesione con il fronte del «no». O solo con Ingrao?

Alberto Rapisarda

Occhetto a Napoli accontenta tutti

Timida contestazione dei vecchi iscritti al pci poi il consenso dopo un lungo intervento

NAPOLI. Eccolo qui, Achille Occhetto, il segretario più discusso dagli iscritti al suo partito. Avanza un po' curvo, seminascosto dai ragazzoni del servizio d'ordine, nel Teatro Tenda di Fuorigrotta pieno come un uovo. E' a Napoli per celebrare i «69 anni del pci, una grande forza meridionalista per la riforma morale e politica del paese». «Sarà l'ultimo compleanno del partito, intendo dire del vecchio e glorioso partito comunista», profetizza con nostalgia un vecchio iscritto.

Come nel resto d'Italia, anche il pci napoletano discute sul suo futuro. L'opposizione ad Occhetto, in preparazione del congresso straordinario, è consistente: nella federazione provinciale i consensi alla «nuova formazione politica» proposta dal segretario non sfondano il tetto del 65%.

Alla vigilia della manifestazione qualcuno temeva perfino clamorose contestazioni. Ma la base comunista, si sa, è disciplinata, e finisce con il presentarsi compatta nel Teatro Tenda. Solo uno sparuto gruppo di militanti con i capelli bianchi, subito prima del comizio, reclama per l'ennesima volta le note di «Bandiera rossa» appena diffuse dall'altoparlante: «L'inno. Altrimenti non si comincia».

Allora, e solo allora, la folla è percorsa da qualcosa che somiglia ad un brivido di tensione. Qualcuno, ricordando chissà perché i tempi bui delle provocazioni dell'Autonomia durante i cortei in piazza, grida in coro lo slogan: «Unità, Unità». Qualcun altro, più sbrigativo anche perché la folla in piedi non gli consente di vedere il palco, invoca a gran voce l'intervento del servizio d'ordine: «Buttateli fuori, che diamine!». A calmare gli animi provvede subito Maurizio Valenzi, ex sindaco di Napoli, al quale tocca il primo intervento: «Compagni, diamo dimostrazione di sapere stare tutti insieme».

Appare davvero unita e disciplinata, la base del partito. Batte le mani tutte le volte (e non sono certo poche) che Occhetto ricorda Enrico Berlinguer; fischia, con pari foga, quando sotto il tendone risuonano i nomi di Bettino Craxi e Arnaldo Forlani; manifesta consenso pieno su quelle che il segretario del pci definisce «un punto che ci trova tutti d'accordo: il nostro non è, non sarà mai un partito pigliatutto, all'americana, ma una forza radicata nel movimento dei lavoratori».

Sono le 12 quando il segretario pronuncia le ultime parole di un discorso che in fondo non ha scontentato nessuno. Neanche i vecchi iscritti, quelli che all'inizio avevano rumoreggiato e che ora possono finalmente ascoltare con gli occhi lucidi le note di «Bandiera rossa».

ItaliaOggi

PROFESSIONI & FUTURO

8. PROFESSIONE STILISTA DI MODA.

Esploratore dell'avanguardia o regista dei consumi di massa? Progettista di mille prodotti o maestro del design specializzato? Come evolverà la figura dello stilista di moda? ItaliaOggi dedica l'8° fascicolo della collana Professioni & Futuro proprio allo stilista di moda, nel suo duplice aspetto di creatore e imprenditore, in ogni caso un potente motore dell'economia nazionale. "Professione Stilista di moda" va ben aldilà della sfilata: si sofferma sui rapporti che intercorrono fra i protagonisti dell'azienda moda: gli stilisti, lo staff dei sarti, le indossatrici e gli indossatori, l'industria tessile, le case produttrici, il pubblico dell'alta moda e del prêt-à-porter, i mass media, le agenzie di relazioni pubbliche. Il fascicolo traccia la storia della moda italiana, il profilo professionale dei suoi protagonisti attraverso interviste esclusive e via via scopre le rivalità fra le città della moda, il potere di "dettar legge" nel costume, la scelta fra classicismo e anticonformismo della nuova generazione. "Professione Stilista di moda" affronta anche gli aspetti pratici della professione: quale scuola scegliere in Italia e all'estero, quanto costa e come aprire una showroom; su quali riviste aggiornarsi e come orientarsi in merito agli aspetti fiscali del franchising e delle royalties.

"PROFESSIONE STILISTA DI MODA" E' IN EDICOLA MARTEDI 16 GENNAIO CON ITALIAOGGI

I precedenti fascicoli della collana Professioni & Futuro si possono richiedere telefonando al numero 02/6704239.

ItaliaOggi
GIORNO PER GIORNO VERSO L'EUROPA

COMUNE DI VILLANOVA CANAVESE
PROVINCIA DI TORINO
Avviso di deposito del progetto preliminare del P.R.G.C.
IL SINDACO
Premesso che con deliberazioni consiliari n. 65 e 66 in data 17.11.1989, esecutive ai sensi di legge, questo Comune ha adottato rispettivamente la deliberazione programmatica ed il Progetto preliminare del P.R.G.C.;
- Visto l'art. 15 della Legge Regionale N. 56 del 5.12.1977 e successive modifiche ed integrazioni;
RENDE NOTO
Presso la Segreteria Comunale e per la durata di 30 giorni consecutivi dal 15.1.1990 al 13.2.1990 sono depositati gli atti relativi al Progetto suddetto, unitamente alle citate deliberazioni, affinchè chiunque possa prenderne visione nel seguente orario:
da lunedì a domenica dalle ore 8 alle ore 12
mercoledì e venerdì dalle ore 8 alle ore 12 e dalle ore 16 alle ore 18
Nel periodo suddetto di deposito e nei trenta giorni successivi e cioè entro le ore 12 del giorno 15.3.1990, chiunque può presentare al protocollo del Comune, nelle ore d'ufficio, per iscritto su carta legale, oltre a 4 copie in carta libera, osservazioni e proposte nel pubblico interesse.
Villanova Canavese, lì 1.1.1990
IL SEGRETARIO COMUNALE Sergio Camillo Sortino
IL SINDACO Aldo Fava

Nella ricerca la speranza!
Aiutaci a finanziare la ricerca scientifica sulla distrofia muscolare!
Unione Italiana Lotta Distrofia Muscolare
U.I.L.D.M. Via Canova, 52 bis
10126 TORINO
Tel. 011 63.54.57 - 67.30.57
C.C. ISTIT. BANC. SAN PAOLO AG. 18 N. 100600 - C.C.P. 15613102